



In questo momento la democrazia italiana sta vivendo un momento difficile, lo sappiamo bene. La situazione politica ha subito, recentemente, una forte accelerazione. Berlusconi è in palese difficoltà, e il nervosismo dei suoi seguaci ne fornisce ulteriore conferma. Per fronteggiare l'ennesimo colpo di mano, l'ennesima violazione delle regole fondamentali di convivenza civile, l'ennesima forzatura delle regole, molti cittadini sabato saranno a manifestare contro le furbate del governo, che non esita a utilizzare lo strumento del decreto legge per modificare le regole del gioco a partita iniziata. Ai manifestanti va tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà. Non ci siamo fisicamente per il semplice fatto che avevamo organizzato questo congresso ombra da tempo.

Ciò premesso, entriamo nel merito.

Prima di tutto ci si deve chiedere perché mai noi, o una parte di noi, si è iscritta a Italia dei Valori o ne era simpatizzante.

Alcuni dirigenti del partito hanno provato a rispondere in nostra vece, con la solita arroganza tipica di chi non è in grado di fare mai un'autocritica e riconoscere le proprie debolezze, e hanno spiegato dall'alto dei loro incarichi pubblici super pagati che noi "vorremmo poltrone e incarichi" e, siccome ci sono stati negati, da mesi protestiamo per avere visibilità.

Si tratta di un'accusa ridicola e anche offensiva per due ordini di motivi.

Il primo è che molti di noi, compreso il sottoscritto, sostenitori di IDV quando questo partito era senza voti, quando eravamo due gatti che facevano riunioni a casa dell'uno e dell'altro. Ed è ovvio che un partito che non ha i voti non ha nemmeno le poltrone.

Il secondo è l'onere della prova è notoriamente a carico dell'accusatore: ovvero dovrebbero spiegare chiaramente quali incarichi e quali poltrone sarebbero state chieste. E visto che ci sono, dovrebbero spiegare con quali criteri si può dispensare dall'alto e del tutto discrezionalmente incarichi e prebende, senza alcuna mediazione democratica, senza alcun confronto, senza alcuna trasparenza.

In verità noi sceglieremo di militare – o di votare – Italia dei Valori proprio perché credevamo, ingenuamente, che fosse un movimento “altro” rispetto alla degenerazione partitica che ha cannibalizzato le istituzioni succhiando dalla mammella pubblica ingenti risorse.

Non è nostra abitudine e non è nemmeno elegante autodefinirsi “persone perbene”, o “il popolo onesto”, come fanno i dirigenti IDV.

Ma ci abbiamo creduto, pensando che IDV fosse un antidoto al veleno partitocratico.

(Meritocrazia)

Tutti oggi parlano di “meritocrazia”, in primis i dirigenti di IDV.

“Meritocrazia” significa dare opportunità a chi lo merita a prescindere dalla conoscenza, dall'amicizia, dalla raccomandazione, o peggio dalla parentela pura e semplice, manco i partiti fossero una dinastia.

“Meritocrazia” significa mettere tutti allo stesso piano sul nastro di partenza, senza spintarelle. La “meritocrazia” è quindi l'opposto del “familismo”.

In Lazio una sola famiglia di 4 persone ha occupato ben 8 incarichi pubblici, 28 in totale se contiamo anche gli incarichi di partito

Qui in Emilia, al secondo posto nella lista provinciale modenese, compare la figlia 22 enne del vicesindaco di Carpi, già fondatrice del primo Club di Forza Italia a Carpi e per 10 anni capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale.

Quando IDV si autoproclama “meritocratico” non solo mente, ma prende in giro gli elettori, i cittadini, tutti.

E noi siamo stanchi di farci prendere in giro.

(Coerenza)

La coerenza, diciamolo, è la più importante delle virtù di un politico.

Se un uomo politico disattende sistematicamente gli impegni programmatici che aveva sottoscritto con gli elettori, è del tutto inutile che presenti un programma, per il semplice fatto che se il programma non viene rispettato le parole perdono di significato.

Di Pietro da ministro salvò la società ponte sullo stretto, lottizzò tutto il lottizzabile, affossò la commissione d'inchiesta sui crimini polizieschi del G8, impedì la revisione della legge Giovanardi-Fini sulle sostanze stupefacenti che equipara la cannabis con l'eroina.

Aldilà delle opinioni di ciascuno di noi nel merito delle questioni, il problema è che Di Pietro disattese gli impegni sottoscritti con gli elettori insieme all'Ulivo: il programma infatti prevedeva lo scioglimento della società Ponte sullo stretto, una minor lottizzazione nei lavori pubblici, la commissione d'inchiesta sul G8, il superamento della legge Fini Giovanardi.

E sono solo quattro esempi.

I programmi e gli impegni, dunque, rimangono lettera morta.

In altre parole, questi signori prendono in giro i cittadini.

E noi siamo stanchi di farci prendere in giro.

(Ricilati)

Ma torniamo ai famosi “incarichi”, elargiti con generosità da Di Pietro con decisioni discrezionali e unilaterali.

Gli eletti di IDV dovrebbero, in teoria, rappresentare IDV, i militanti e i cittadini.

Ora: abbiamo visto che da anni – ripeto: da anni – IDV non fa che riciclare esponenti riciclati, usciti da partiti come Forza Italia e Udeur.

I militanti storici, quelli che, appunto, facevano le riunioni in casa vengono calpestati ed estromessi per far posto a personaggi come il mitico Sergio De Gregorio.

Soprattutto nel Sud, IDV ha veramente dato il peggio di sé, valorizzando coloro che venivano esclusi da altri partiti, fino al giorno prima concorrenti anzi avversari anzi “nemici”.

Ma è possibile sparare a zero contro il PDL, dirgliene di tutti i colori, accusarlo di essere un partito “fascista, golpista e piduista” e poi accogliere deputati, consiglieri regionali, comunali, provinciali di quel partito, mettendoli addirittura davanti a tutti gli altri?

No, davvero, siamo stanchi di farci prendere in giro.

(Il congresso farsa, il dissenso e la democrazia)

Il congresso di febbraio ha sancito ufficialmente ciò che sapevamo da tempo: IDV non è un partito democratico, ma è un partito caserma, un partito ad personam, una piccola dittatura personale.

Ogni decisione promana dall'alto, senza mediazioni: IDV è una struttura verticale che non tollera in alcun modo il dissenso e la critica.

Nei partiti democratici il dissenso viene gestito internamente attraverso la discussione, il confronto, il dialogo: in IDV chi osa criticare un potentato viene cacciato, emarginato, umiliato, espulso con infamia, commissariato.

Oppure accusato di volere a tutti a costi “poltrone” senza meritarsele.

Oppure insultato dai tanti sgherri al servizio del padrone, come è successo a Barbato e più recentemente a De Magistris.

Oppure minacciato di percosse come è successo al sottoscritto e ad un altro militante della mia città (dallo stesso energumeno, coordinatore nominato)

Quello di IDV non era un congresso, ma una convention di sapore nordcoreano. Cori, urla, striscioni, episodi imbarazzanti di idolatria, culto della personalità.

Le mozioni più critiche sono state deturpate e modificate unilateralmente da Di Pietro stesso, e liquidate in pochi minuti.

Il resto è acclamazione, acritica e acefala, non dissimile a quelle riservate ai dittatori della storia.

In Germania la Costituzione impone ai partiti la democrazia interna: in Germania IDV sarebbe un partito fuorilegge.

In Italia esiste un articolo della costituzione (art. 49) che parla di partecipazione democratica nei partiti e associazioni

Cito Elio Veltri: se il Gran Consiglio del Fascismo fosse stato organizzato come IDV, Mussolini non sarebbe stato sfiduciato.

Ed è vero, paradossalmente e tragicamente vero.

Con l'aggravante che IDV ha la faccia tosta e il coraggio di autodefinirsi "partito democratico".

Siamo tutti d'accordo a ritenere l'Italia di oggi un paese in grave deficit di democrazia.

Per evitare la deriva, dovremmo quindi iniettare nel sistema forti dosi di democrazia.

IDV va nella direzione opposta: toglie democrazia perché è un partito tecnicamente non democratico, una struttura verticistica non scalabile, un forziere blindato e inespugnabile per statuto.

Altro che "partito democratico", o parole ipocrite e false come "rispetto per la democrazia". In IDV manca il più elementare rispetto per l'essere umano in quanto tale. Siamo stanchi di farci prendere in giro, On. Di Pietro.

parolecivili@live.it

Barberio Massimo